

Aim sempre più liquido con i Pir

Il controvalore degli scambi salito da 24 a 139 mila euro al giorno

Sironi
a pag. 12

GRAZIE ALL'APPORTO DEI PIR È VENUTO MENO IL MAGGIORE PUNTO CRITICO DEL MERCATO

Aim Italia migliora la liquidità

Il controvalore medio è passato da 24 mila euro nel 2016 a 139 mila lo scorso giugno. Le 83 società quotate capitalizzano 4 miliardi di euro (1,2 miliardi di raccolta). Ieri al debutto la spac Glenalta

DI LUCIO SIRONI

Alla fine di questa settimana saranno 12 i nuovi collocamenti avvenuti sull'Aim Italia in questo scorcio di 2017, per una raccolta complessiva di 282 milioni di euro, cui andranno aggiunti i capitali messi a disposizione di Sprintitaly, spac promossa da Fineurop, Gerardo Braggiotti, Matteo Carlotti e Francesco Pintucci, ammessa alla quotazione da domani. È questo l'ultimo aggiornamento fornito dall'osservatorio Ir Top su come sta andando il mercato alternativo dei capitali, cui si sta rivolgendo un numero sempre crescente di piccole società. L'identikit della società quotata all'Aim presenta dati medi di questo tipo: ricavi 2016 a quota 42 milioni, ebitda margin del 16%, capitalizzazione di 52 milioni, flottante a livello del 26% (22% al netto delle spac) e raccolta in sede di initial public company (ipo) di 5,3 milioni (dato mediano, che diventa 12,8 milioni come dato medio).

Nell'azionariato delle società quotate su questo mercato sono presenti 60 investitori istituzionali, di cui 23 italiani (38%) e 37 esteri (62%); rispetto a luglio 2016 si ridimensiona il numero degli investitori (74) ma aumenta il peso di quelli esteri (46%). L'investitore più presente è Mediolanum Gestione Fondi sgr con un investimento complessivo di 49,1 milioni distribuiti tra 31 partecipazioni. Effetto Pir, dal momento che il gruppo di Ennio e Massimo Doris è quello che sta cavalcando di più il fenomeno in termini

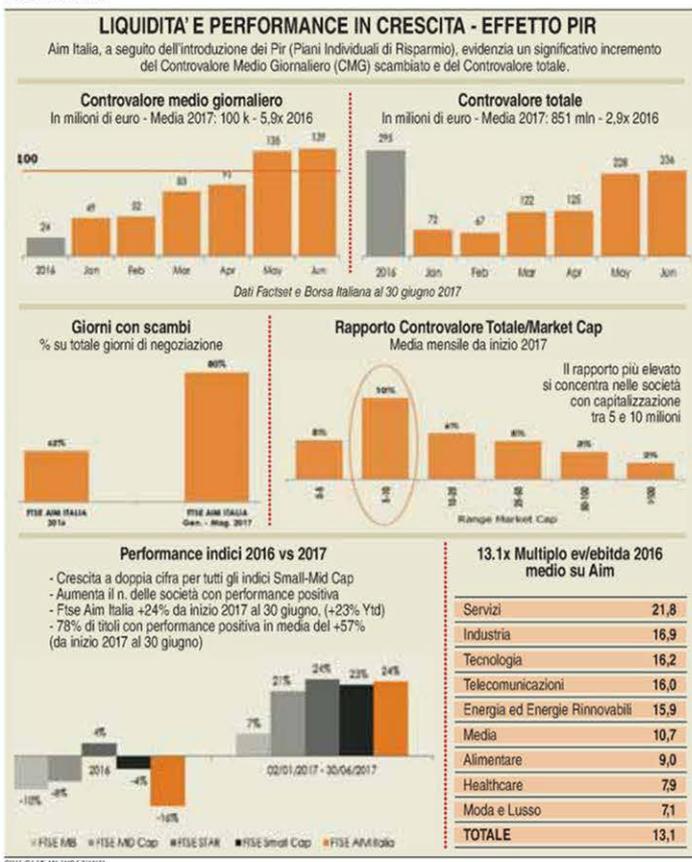
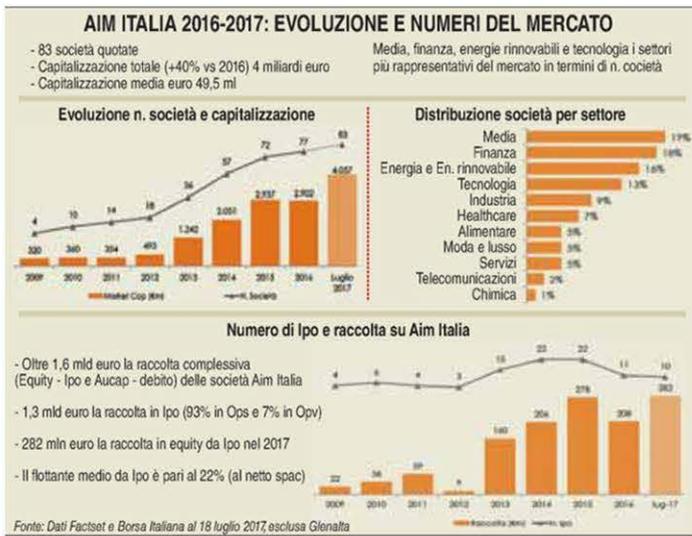
di distribuzione di prodotti tra gli investitori? «L'Aim per noi non è una novità legata ai Pir», ha precisato Andrea Buragina, portfolio manager di Mediolanum gestioni fondi all'agenzia MF-DowJones. «Come gruppo ci abbiamo sempre creduto. I Pir hanno potenziato la nostra presenza. Abbiamo investito molto nella prima parte dell'anno approfittando di alcune valutazioni a sconto». Tra le ipo sottoscritte, il gestore ha citato Tps, Finlogic, Digital360 e Wiit.

Uno dei punti critici dell'Aim è quello della scarsa liquidità. Su questo fronte, nei sei mesi del 2017 la situazione è senz'altro migliorata, con una significativa crescita del controvalore medio giornaliero che è passato da circa 24 mila euro del 2016 a oltre 139 mila nel mese di giugno. Su Aim oggi le società quotate sono 83, il giro d'affari 2016 è 3,5 miliardi di euro, la capitalizzazione è di 4 miliardi e la raccolta da ipo a 1,26 miliardi, cui si aggiunge una raccolta da mercato secondario di circa 360 milioni. Nel primo semestre 2017 le ipo sono state 10 per 180 milioni raccolti rispetto ai 118 milioni negli ultimi sei mesi del 2016 attraverso sei operazioni. Quotazioni che hanno portato soldi alle società: per il 96% le ipo sono avvenute tramite aumento di capitale e per il 4% da offerta pubblica di vendita. «Fino alla prima settimana di agosto ci saranno quotazioni», ha osservato Luca Tavano di Borsa Italiana primary markets, «dobbiamo approfittare di questo momento di disponibilità a guardare le pmi. Anche il numero di aziende che si interessa alla quotazione sta aumentando.

e sono in piena attività i promotori delle spac».

«L'Aim Italia, con 83 società quotate, una capitalizzazione complessiva di 4 miliardi e una raccolta di 1,2 miliardi», spiega Anna Lambiase, ad di Ir Top, «si può considerare un listino Pir compliant che rappresenta, per numero di società, il 37% dell'universo investibile small cap. Da gennaio l'indice Ftse Aim Italia ha guadagnato il 23%. Il controvalore totale scambiato nei primi sei mesi del 2017 è salito di oltre il 150% rispetto all'intero 2016, trainato dall'impatto dei Pir». Secondo Lambiase la caratteristica delle pmi italiane è «uno strutturale equity gap che occorre colmare anche attraverso un percorso di educazione alla quotazione che, come esperti di Aim, stiamo realizzando tra gli imprenditori di eccellenza che oggi, grazie ai Pir, nel mercato dei capitali possono trovare lo strumento di finanza alternativa per la crescita».





E a proposito di collocamenti, debutto in rialzo ieri per la spac Glenalta, che ha chiuso la sua prima seduta in ascesa del 4,1% a 10,41 euro. «Stanno venendo fuori tanti possibili target», afferma Luca Giacometti, uno dei promotori, insieme a Gino Lugli, Stefano Malagoli e Silvio Marenco, cui si sono aggiunti Lorenzo Bachschmid e Dario Di Iorio. «Abbiamo 18 mesi a disposizione per trovare una business combination», aggiunge, «ma faremo molto prima», facendo riferimento anche a due lettere di intenti che sarebbero già pronte. Glenalta ha raccolto risorse per 98 milioni di euro ma la richiesta da parte degli investitori (489 investitori italiani ed esteri) si era attestata a 190 milioni e si è dunque provveduto al riparto. Cfo sim ha agito come global coordinator e opera come Nomad e Specialist di Glenalta, advisor legale è **Gatti Pavesi Bianchi**. (riproduzione riservata)

